



CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**VENERDI' 31 OTTOBRE 2025**

# Strianese, addio all'imprenditore che volle la sfida dell'aeroporto

Barbara Cangiano

Se ne è andato in silenzio e con la discrezione che l'ha sempre contraddistinto, dopo aver lasciato la scena pubblica ormai da qualche anno, per ritirarsi nella sua abitazione di Benincasa. Ma il rumore, quello che è scoppiato subito dopo il diffondersi della notizia della sua morte, mercoledì sera a 86 anni, era inevitabile. Perché Augusto Strianese è stato una delle colonne di questa città. Lui, figlio di un popolo nato tra le case del porto, era riuscito con le sue sole forze a diventare un imprenditore visionario, nel pubblico e nel privato.

A pag. 27

# **Addio a Augusto Strianese** **«Imprenditore visionario aeroporto, sua** **l'intuizione»**

**Figlio del popolo, ha guidato per anni Confindustria e**  
**Camera di commercio**



**LA SCOMPARSA**

Barbara Cangiano

Se ne è andato in silenzio e con la discrezione che l'ha sempre contraddistinto, dopo aver lasciato la scena pubblica ormai da qualche anno, per ritirarsi nella sua abitazione di Benincasa. Ma il rumore, quello che è scoppiato subito dopo il diffondersi della

notizia della sua morte, mercoledì sera a 86 anni, era inevitabile. Perché Augusto Strianese è stato una delle colonne di questa città. Lui, figlio di un popolo nato tra le case del porto, tra l'odore del mare, era riuscito con le sue sole forze a diventare un imprenditore visionario, nel pubblico e nel privato. Un galantuomo con la porta sempre aperta, un sorriso mai falso, la praticità di chi sa che se può dare una mano è tenuto a farlo senza troppe parole.

## UOMO CON LE ALI

Un uomo con le ali: e non è un caso se fu sua l'intuizione, ormai più di vent'anni fa, dell'istituzione dell'aeroporto. Idea che oggi gli viene riconosciuta da molti che non soffrono di memoria intermittente, come il presidente di Unioncamere e della Camera di Commercio di Salerno Andrea Prete: «Un grande imprenditore, un grande amico - dice - Ricordo soprattutto il suo impegno per l'apertura dell'aeroporto di Salerno e oggi, sicuramente, senza la sua determinazione e ostinazione per l'infrastruttura, in anni complicati, non avremmo un aeroporto operativo». Lo stesso fa Alfonso Andria, presidente del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali e di Ravello Lab: «Abbiamo avuto uno straordinario rapporto di amicizia prima di tutto umana, che si è consolidato nel tempo anche grazie alle nostre mogli e alle nostre figlie. E una proficua relazione professionale, in particolare quando lui era al timone della Camera di Commercio e io della Provincia. Mi preme ricordare che proprio in quegli anni fummo in qualche modo artefici dell'aeroporto, condividendo l'intuizione di affidarne la gestione alla Gesac. Poi tutto cadde nel vuoto, ma oggi quella lungimiranza ci ha dato ragione. Strianese era un uomo devoto alla comunità e con lui se ne va un punto di riferimento fondamentale».

## MAI SUL PIEDISTALLO

La nipote Cinzia Ugatti, lo definisce senza mezzi termini un galantuomo di altri tempi, capace di dialogare con chiunque senza mai mettersi sul piedistallo, anche quando ricoprì la presidenza di Unioncamere esteri: «Ricordo con amore un viaggio che facemmo insieme nello Yemen - sottolinea - Con noi c'era Riccardo Nencini, all'epoca presidente della Regione Toscana. Portammo sedie a rotelle e altri presidi sanitari per i bambini colpiti dalle mine anti uomo e mio zio rimase sorpreso dalle contraddizioni di quel Paese che pure amò al punto da dire: se dovessi essere rapito vorrei che accadesse qui. Il giorno dopo le sue dichiarazioni erano su tutti i giornali locali e fecero un grande scalpore».

## IMPEGNO PER LO SPORT

Forte il suo impegno per lo sport: è stato presidente della Rari Nantes e per tre anni della Salernitana, riuscendo a riunire una cordata imprenditoriale prima di cedere il testimone a Peppino Soglia. Nel 1986 incaricò un grafico americano, Jack Lever, di ridisegnare il logo della società, lo splendido ippocampo stilizzato con lo sguardo rivolto a destra, immerso nelle onde del mare e difeso da cinque bastioni che rievocano le fortificazioni longobarde. Il grafico texano studiò davvero a fondo la storia di Salerno: infatti, impreziosì lo stemma con una stella a otto punte che potesse rappresentare il follaro, l'antica moneta della "Opulenta Salernum". Il nuovo logo,

registrato presso l'ufficio brevetti nel 1987, compare stabilmente sulle divise granata soltanto a partire dalla stagione 1990/91 e accompagna la Salernitana nelle promozioni in Serie B nel 1994 e in Serie A nel 1998.

## GLI OMAGGI

Lo ricorda con affetto anche Antonio Sada, presidente di Confindustria Salerno: «E' stato presidente di Confindustria Salerno dal 1987 al 1991 e successivamente abbiamo vissuto insieme tanti anni di vita associativa, condividendo impegni e sfide. Sia da nostro presidente, che nel ruolo di rappresentante degli industriali salernitani alla presidenza della Camera di Commercio, ha profuso massima passione ed entusiasmo. E' stato protagonista di scelte cruciali che hanno determinato lo sviluppo del territorio, sempre propositivo e risolutivo nell'affrontare i grandi temi su cui si è giocato il passato, il presente e il futuro della nostra provincia». Sentito il messaggio del sindaco e presidente della Provincia Vincenzo Napoli: «Di Augusto Strianese abbiamo apprezzato la lungimirante visione, la capacità d'investire nell'innovazione, l'impegno per lo sviluppo, l'amore per la propria terra e la nostra comunità». I suoi funerali si terranno oggi alle 11 nella chiesa dell'Annunziata. Una scelta non casuale, precisa Cinzia Ugatti: «Mio zio era un figlio del porto e amava quella Salerno che rappresentava la sua radice più profonda, anche se la sua cultura e il suo ingegno lo hanno portato ad avere lo sguardo sempre rivolto verso il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Addio a Strianese, "padre" dell'aeroporto

La città in lutto per la morte dell'ex numero uno di Camera di Commercio e Confindustria. Il dolore del mondo dello sport

Imprenditoria e sport sono state le sue passioni. Mente lungimirante, visionario come solo i grandi manager sanno essere, Augusto Strianese è stato tra gli esempi virtuosi della grande imprenditoria salernitana del secolo scorso. Perciò la sua morte (i funerali si terranno questa mattina alle ore 11 nella chiesa della Santissima Annunziata Maggiore, in via Portacatena) lascia un vuoto non solo nel settore dell'economia ma pure negli ambienti sportivi. Aveva 86 anni e da tempo si era ritirato a vita privata in un antico frantoio acquistato e riconvertito in agriturismo e limoneto, Villa Divina, a Vietri sul Mare. Tanti gli incarichi di prestigio ricoperti nel corso della sua esistenza: è stato, infatti, presidente di Confindustria Salerno dal 1987 al 1991 e ha guidato per oltre un decennio la Camera di Commercio di Salerno, Unioncamere Campania e Assocamerestero, comprendendo le potenzialità dell'aeroporto cittadino. Appassionato di sport, Strianese è stato pure presidente della Salernitana, prima dell'era di Peppino Soglia, e della Rari Nantes Salerno, con la quale ottenne la storica promozione in serie A1 di pallanuoto nella stagione 1991.

«Di Augusto Strianese - evidenza il sindaco di Salerno



Augusto Strianese è scomparso all'età di 86 anni: oggi i funerali

e presidente della Provincia, Vincenzo Napoli - abbiamo apprezzato la lungimirante visione, la capacità d'investire nell'innovazione, l'impegno per lo sviluppo, l'amore per la propria terra e la nostra comunità. Doti umane ed imprenditoriali profuse anche negli incarichi pubblici più importanti come la presidenza di Confindustria Salerno». A ricordare Strianese è anche l'attuale presidente dell'associazione salernitana degli industriali, Antonio Sada: «Ad Augusto Strianese - rimarca - mi legava un sentimento di

profonda stima ed affetto. È stato presidente di Confindustria Salerno dal 1987 al 1991 e successivamente abbiamo vissuto insieme tanti anni di vita associativa, condividendo impegni e sfide. Sia da nostro presidente, che nel ruolo di rappresentante degli industriali salernitani alla presidenza della Camera di Commercio, ha profuso massima passione ed entusiasmo. È stato protagonista di scelte cruciali che hanno determinato lo sviluppo del territorio, sempre propositivo e risolutivo nell'affrontare i grandi temi su cui

si è giocato il passato, il presente e il futuro della nostra provincia». Per il presidente di Unioncamere, Andrea Prete, Strianese è stato «un grande imprenditore». «Ho conosciuto Augusto - aggiunge - quando era presidente degli industriali e io ero da poco iscritto al gruppo giovani dell'associazione. Una personalità forte, che ha interpretato ogni ruolo dando il massimo. Personalmente ho ripercorso il suo cammino, prima alla guida di Confindustria Salerno e poi della Camera di Commercio e i suoi sempre saggi consigli non mi sono mai mancati. Ricordo soprattutto il suo impegno per l'apertura dell'aeroporto di Salerno e oggi, sicuramente, senza la sua determinazione e ostinazione per l'infrastruttura, in anni complicati, non avremmo un aeroporto operativo».

Tanti esponenti della società civile hanno ricordato con affetto Strianese. E anche il mondo dello sport si è stretto a lui: «La proprietà, la dirigenza, l'allenatore, i giocatori e tutto lo staff della Salernitana partecipano con commozione al dolore che ha colpito la famiglia Strianese per la scomparsa del caro Augusto, che fu presidente granata dal 1985 al 1987», la nota del club granata.

Gaetano de Stefano

RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA DECISIONE DELLA GIUNTA

### «Le sale dell'Auditorium intitolate a Menna e Maffia»

La sala principale dell'Auditorium di via de Renzi sarà intitolata alla memoria dell'ex sindaco, Alfonso Menna mentre la memoria del maestro Fulvio Maffia, già direttore del Conservatorio Martucci, sarà onorata con l'intitolazione di una delle sale di registrazione. La decisione, auspicata sia dai vertici del Conservatorio che dai consiglieri comunali in maniera bipartisan (tra i più convinti, ad esempio, **Ciro Giordano**) è stata assunta con una delibera della Giunta. L'Auditorium di via de Renzi, infatti era parte dell'orfanotrofio Umberto I ed era guidato da un Ente che è stato sciolto per far subentrare il Comune che ha assunto la proprietà del Convento di San Lorenzo, del Convento di San Nicola della Palma e del corpo centrale denominato la Villetta dove, appunto, sono state realizzate le sale destinate alla musica. Dopo almeno una decina d'anni dalla fine dei lavori e dopo parecchie incertezze, l'Auditorium è stato concesso in uso

al Conservatorio che, oltre ad essere il naturale destinatario di questi spazi è proprio adiacente all'ingresso dell'Auditorium. La decisione della giunta, quindi, riconosce merito a due figure che sono state fondamentali per le due diverse vite della Villetta: l'ex sindaco Menna che, ricorda la delibera «ha avuto un legame personale e amministrativo con l'Orfanotrofio Umberto I, che amministrò dal 1950 al 1981, avviando nel 1975 il primo tentativo di rendere autonomo il Conservatorio di Musica che era incluso nella giurisdizione dell'orfanotrofio». E poi il maestro Maffia che, continua la delibera, «durante la sua carriera ha contribuito in maniera determinante alla crescita del Conservatorio, alla promozione dei giovani talenti e alla diffusione della cultura musicale nel territorio». Maffia, inoltre, è stato tra i primi sostenitori del fatto che l'Auditorium dovesse essere affidato al Conservatorio Martucci. (e.t.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

## Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 31 Ottobre 2025

### Addio a Strianese il primo a crederci nell'aeroporto

«L'aeroporto «Salerno Costa d'Amalfi aprirà nell'anno in cui i salernitani si metteranno d'accordo con i napoletani. Anzi, il mio augurio è che De Luca vinca le elezioni regionali e da governatore non avrà più remore a mettere assieme la gestione dell'aeroporto di Napoli con quella dell'aeroporto di Salerno». Parole profetiche quelle pronunciate nel 2013, in un'intervista al Corriere del Mezzogiorno, da Augusto Strianese che ieri è venuto a mancare all'età di 86 anni. All'epoca aveva da poco ultimato il mandato di presidente della Camera di Commercio di Salerno ed era reduce dalla lunga battaglia contro i «poteri forti» che non gli consentivano di tenere aperto ai voli di linea lo scalo aeroportuale da lui inaugurato nel 2008. Tenace, competente, dal carattere spigoloso ma dotato di una lungimiranza visionaria, Strianese ha svolto un ruolo importante anche nella storia della Salernitana, prima dell'era di Delio Rossi, presiedendo la Fisa, una cordata di imprenditori che acquistò la società, e da presidente di Confindustria Salerno dal 1987 al 1991 ha lavorato per il bene delle aziende e nell'interesse del territorio. Da tempo si era ritirato a vita privata in un antico frantoio acquistato e riconvertito in agriturismo e limoneto, Villa Divina, a Benincasa, a tre minuti dall'uscita di Vietri sul Mare della Napoli-Salerno. Cordoglio per la sua scomparsa è stato espresso dal sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli: «Di Strianese abbiamo apprezzato la lungimirante visione, la capacità d'investire nell'innovazione, l'impegno per lo sviluppo, l'amore per la propria terra e la nostra comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G. B.

IL RICORDO

# Augusto di nome e di fatto Nobile di spirito e nella vita

Lo adotta professionalmente Giuseppe Amato. Salernitana, Confindustria, Camera di Commercio, Unioncamere, Aeroporto

**Aldo Primicerio**

E' l'immagine che lascia in quelli che lo hanno conosciuto ed in chi, come me, ha avuto la fortuna - da consulente come Capo Ufficio Studi - di stargli accanto per molti anni in Confindustria Salerno. Augusto Strianese, dunque, nobile di nome e di fatto. Non succede, ma se succede può capitare che il nome, attribuito alla nascita dai genitori per tradizione familiare o per altro, divenga negli anni un abito personale, professionale e morale. Cresciuto come imprenditore nel settore dei container e presidente della Ames, viene continuamente accompagnato dal suo nome proveniente dal latino augere, che significa crescere, aumentare.

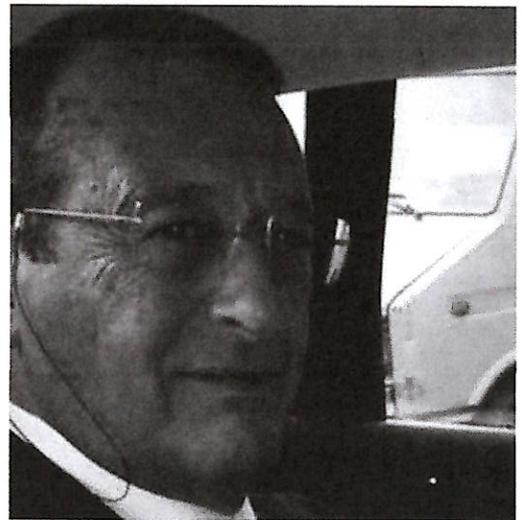
Lo adocchia e poi lo adotta professionalmente Giuseppe Amato. Salernitana Calcio, Confindustria, Camera di Commercio, Unioncamere, Aeroporto. L'allora re della "pasta con il nome e cognome" ha ap-

pena rilevato la società da Arcangelo Iapicca. A chi affidarla se non ad un rampante come lui, l'Augusto. Che vara persino il nuovo simbolo della squadra, quello del cavallino stilizzato girato dalla parte opposta rispetto al passato. Fui proprio io, da rappresentante della Saprom, Salernitana Promotions, a commissionarlo all'architetto americano Jack Lever, amico dell'Augusto. Sono i tempi di Zazzaro, Favo, Maranzano, e di un certo Ciro Ferrara e Vincenzo Leccese, diventati poi bandiere della Salernitana. Adidas è lo sponsor tecnico, e quell'anno la maglia porta per la prima volta anche lo stemma della Pasta Antonio Amato. Purtroppo in quei frangenti la storia della Salernitana si arricchisce di novità negative. Perché le sorti di una squadra di calcio, come si sa, sono altalenanti. Ed un rituale lancio di monetine dal pubblico in una domenica sfortunata allo stadio Vestuti scoraggia l'Augusto, allontanandolo dal pallone granata, che

passa nelle mani di Giuseppe Soglia e del nuovo manager Enrico Fedele. Tante novità in quei giorni, come il bomber De Falco ed il portiere Roberto Renzi. Ma la stagione finirà non bene, al decimo posto. L'anno successivo, stagione 1988-89, è tumultuoso, con un giro frenetico di allenatori fra Soldo, Gigante, Pasinato. Ed ultimo Leonardi, che richiama l'escluso Di Bartolomei con il quale la Salernitana salva il campionato. L'anno successivo il campionato 1989-90, con Marco Pecoraro Scanio, la Salernitana si piazza seconda, e dopo 23 anni torna in serie B.

**Tanti ricordi con l'Augusto. Anche quello della fondazione di Costozero, la rivista di Confindustria Salerno. E poi il mare e Villa Divina**

Lui vuole un organo di stampa per l'associazione degli industriali. Ed allora me ne affida il gravoso compito. Gli confido la mia idea di chiamarlo Costozero. Che piace molto all'allora direttore Franco Guglielmotti, ma che non piace affatto a lui. Quando però gli chiedo se è vero che l'obiettivo di un imprenditore è sempre quello di operare a zero costi, gli si illumina il viso e con una pacca sulla spalla mi dà il via. E di lì,



come dicevamo, l'ascesa verso nuove frontiere sempre più alte, come la presidenza della Camera di Commercio di Salerno, poi quella di Unioncamere Campania. Ed infine quella dell'Aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi, la cui tormentata riapertura ai voli registra anche un duro scontro di vedute con l'allora sindaco Vincenzo De Luca. Una vita intensa ed ubiqua quella dell'Augusto, ma con il mare sempre come sfondo unico. Sul tavolo nella sua

stanza di Presidente in Confindustria ha sempre campeggiato una bellissima foto che lo ritrae mentre in posa atletica governa, se ricordo bene, un Finn, una barca a vela da regata monoposto. Lui ne andava fiero. E poi, per concludere, quel suo trasferimento in una grande villa a Benincasa di Raito, con davanti il panorama mozzafiato da Capo d'Orso a Punta Licosa. Solo un Augustus come lui poteva vivere a.... Villa Divina.

EDMONDO  
**CIRIELLI**  
IL TUO PRESIDENTE PER LA CAMPANIA

GIORGIA  
**MELONI** per  
**CIRIELLI**  
FRATELLI  
D'ITALIA

— Rialziamoci —  
**PER TORNARE GRANDI**

# Turismo archeologico Campania prima al Sud

Antonio Vuolo

Tra le rovine millenarie di Paestum e il profumo del mare cilentano torna a risplendere la Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico. Da ieri, per quattro giorni, la Città dei Templi ospita la 27<sup>a</sup> edizione di un evento che si conferma crocevia di culture, idee e progetti dedicati alla valorizzazione del patrimonio storico, paesaggistico e identitario del Mediterraneo. Un viaggio tra passato e futuro, dove archeologia e turismo si intrecciano per raccontare e promuovere la ricchezza culturale di un territorio unico, grazie all'intuizione del suo ideatore Ugo Picarelli, che nel lontano 1998 ne tracciò il cammino. «Paestum è la capitale del turismo archeologico, e la BMTA rappresenta una vera buona pratica: il nostro intento è offrire un'opportunità concreta al territorio, sviluppando visioni che possano tradursi in azioni e progetti reali» spiega Picarelli, annunciando il nuovo protocollo d'intesa tra il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e l'Università di Salerno, che guarda anche oltre i confini nazionali, fino alla Siria, con un accordo di collaborazione tra l'Ateneo salernitano e l'Università di Damasco.

## LA GIORNATA

La conferenza inaugurale è stata aperta con un collegamento da remoto con Ahmed Ghoneim, Ceo del Grand Egyptian Museum di Giza, a due giorni dalla sua inaugurazione ufficiale. La giornata era cominciata con la benedizione del vescovo di Vallo della Lucania, monsignor Vincenzo Calvosa, presso la Basilica di Paestum, seguita dal tradizionale taglio del nastro con le Istituzioni al Next (ex Tabacchificio), che per quattro giorni ospiterà in un'area di oltre 5mila metri quadrati più di 100 espositori, tra i quali 10 Paesi esteri. A seguire, la conferenza di apertura "Turismo Culturale, Industria Creativa, Tecnologia Digitale: Politiche e Investimenti dell'Unione Europea", promossa dal Parlamento europeo e dalla Rappresentanza della Commissione europea in Italia e moderata dal giornalista del Mattino Gianni Molinari, durante la quale è stato presentato il Rapporto 2025 "Turismo & Territorio: tendenze, impatti e dinamiche d'impresa" a cura di SRM Studi e Ricerche per il Mezzogiorno di Intesa Sanpaolo.

Dal documento emerge una crescita del 2,3% delle presenze turistiche nel Mezzogiorno rispetto all'anno precedente, con la Campania al primo posto tra le regioni del Sud per indice di competitività turistica. Una BMTA che, anno dopo anno, continua a crescere guardando al futuro e al mondo, ma sempre a partire dalle identità dei territori. Un'edizione che punta con decisione sui giovani, dedicando il tema 2025 a "applicazioni digitali e turismo culturale".

«I giovani del Cilento non pensano più soltanto ad andare via, ma iniziano a credere nel loro territorio sottolinea Picarelli Noi, con esperienza, abbiamo il dovere di sostenerli,

aiutandoli a guardare alla propria terra come a un luogo di realizzazione professionale».

## L'ACCORDO

In questo spirito si inserisce la firma del protocollo d'intesa tra il Parco del Cilento, l'Università di Salerno e Campus Mediterraneo, in occasione dei 30 anni dalla nascita dell'Ente Parco. La prima giornata è stata dedicata anche alla candidatura della Cucina Italiana a Patrimonio Immateriale dell'Umanità Unesco, a pochi giorni dal 10 novembre, data in cui sarà resa nota la valutazione, con voto finale e proclamazione previsti a dicembre in India. Un legame naturale, ribadito nella conferenza "Cucina e archeologia dell'identità culturale italiana", con un territorio quello del Cilento che è patria della Dieta Mediterranea e custode di produzioni Dop e Igp come mozzarella di bufala, carciofo, rucola, cavolfiore, olio e vino. Al termine della conferenza, alla presenza dello chef pluristellato Gennaro Esposito (Torre del Saracino, Vico Equense), è stato firmato un protocollo d'intesa nell'ambito del programma "FSL Formazione Scuola Lavoro" tra l'Istituto "Ipsar Piranesi" e alcune eccellenze della ristorazione esperienziale, come Tenuta Vannulo, La Dispensa dell'Azienda Agricola San Salvatore di Paestum e Genuini Cilento di San Mauro Cilento. Protagoniste anche le massaie cilentane, custodi della memoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - La prima giornata si conclude con il sostegno della BMTA alla candidatura della Cucina Italiana a patrimonio Unesco

# Picarelli: "Invitare i giovani a conoscere le opportunità per rimanere al Sud"



Il taglio del nastro alla Borsa

Sono stati i giovani i protagonisti dell'apertura della XXVII edizione della Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico: dall'inaugurazione in Basilica, la prima mattinata della BMTA ha avuto lo sguardo puntato sulle nuove generazioni, per le quali da anni la Borsa ha grande attenzione.

«Un ringraziamento di cuore a Sua Eccellenza Vincenzo Calvosa, Vescovo della Diocesi di Vallo della Lucania per la sua vicinanza e per aver voluto fortemente che i giovani fossero protagonisti dell'apertura in Basilica - ha dichiarato il Fondatore e Direttore della BMTA Ugo Picarelli - questo sito è non solo un luogo di riferimento della comunità e parte del Parco Archeologico, ma per anni è stato anche il luogo di incontro di ArcheoLavoro, la sezione della Borsa dedicata all'orientamento post diploma e post laurea degli studenti per conoscere le opportunità di lavoro. Far conoscere ai ragazzi a conoscere gli sbocchi possibili e invitarli a credere in un futuro lavorativo nel settore per rimanere al Sud è uno dei tanti apporti della Borsa per il territorio, oltre alla straordinaria opportunità di relazioni che ha costruito e costruisce edizione dopo edizione. Insieme da 27 anni con gli enti promotori, a partire da Regione Campania, Parchi Archeologici di Paestum e Velia, Comune di Capaccio Paestum, la BMTA è occasione di incontro anche per stringere accordi di partenariato nell'ambito del turismo e del patrimonio culturale. Ai giovani - ha concluso Picarelli - per esperienza diretta dico che se ci sono le intuizioni e le

idee si può andare avanti con coraggio senza assistenzialismo».

«Stiamo provando a fare di tutto per far rimanere i giovani qui e la Borsa, grande intuizione di Ugo Picarelli, sta già facendo la storia del territorio», ha commentato il Sindaco di Capaccio Paestum Gaetano Paolino, plaudendo anche al lavoro fatto dagli uffici del Comune in questi mesi per la riuscita dell'iniziativa.

«Occasioni come la Borsa ci insegnano cosa vuol dire veramente fare rete - ha rimarcato Tiziana D'Angelo Direttore Parchi Archeologici di Paestum e Velia - un evento che dobbiamo portarci tutto l'anno ed esempio di come si costruiscono relazioni, un'iniziativa che non distingue tra locale, regionale, nazionale, globale: da qui si espandono gli orizzonti e il desiderio di interagire».

Alla cerimonia di inaugurazione in Basilica, con la Benedizione del Vescovo Calvosa e i saluti, oltre che del Sindaco Paolino, di Tiziana D'Angelo Direttore Parchi Archeologici di Paestum e Velia, Francesco Cerrone Dirigente Scolastico IIS "Ipsar Piranesi" di Capaccio Paestum, Adriano Guida Responsabile Pastorale per il turismo Diocesi di Vallo della Lucania, è seguito il taglio del nastro al Next ex Tabacchificio Cafasso, sito di archeologia industriale risalente agli anni Venti dove dal 2021 si svolge la BMTA.

A precedere la Conferenza di apertura, il Collegamento con Ahmed Ghoneim CEO del GEM Grand Egyptian Museum di Giza in Egitto a due giorni dall'inaugurazione uff-

ciale prevista sabato 1 novembre.

«Turismo Culturale, Industria Creativa, Tecnologia Digitale. Politiche e Investimenti dell'Unione Europea» il tema della Conferenza di apertura a cura del Parlamento europeo in Italia e della Rappresentanza della Commissione europea in Italia, con gli interventi di Ignazio Abrignani Presidente Osservatorio Parlamentare per il Turismo, Carlo Corazza Direttore Parlamento europeo in Italia, Margherita Chiaramonte Direzione Commerciale Aviation Napoli Salerno Airports Gesac SpA, Mark De Laurentiis Responsabile Direzione Tutela dei Diritti del Passeggero ENAC Ente Nazionale per l'Aviazione Civile, Massimo Formichella Direzione Sales - Sviluppo Commerciali, Charter e Gruppi Trenitalia, Simonetta Giordani Segretario Generale Associazione Civita, Enrico Martino Responsabile dell'Unità di Missione per il PNRR Ministero del Turismo, Tullio Del Sette Commissario Straordinario ACI Automobile Club d'Italia, Nicola Vladimiro Ciccirelli Vice Presidente Associazione Italiana Confindustria Alberghi, Giuseppe Scanu Presidente FIAVET Campania Basilicata, Vittorio Messina Presidente Assoturismo Confeferenti, Alberico Gambino Parlamentare europeo. Per l'occasione è stato presentato il Rapporto 2025 "Turismo & Territorio: tendenze, impatti e dinamiche d'impresa" a cura di SRM Studi e Ricerche per il Mezzogiorno di Intesa Sanpaolo.

Il rilancio delle aree interne attraverso il patrimonio culturale

## Andrea Prete: Lavoriamo per una Strategia agricola nazionale per le aree interne

e archeologico e il ruolo delle startup: se n'è discusso nell'ambito dell'iniziativa "Cilento Comunità Unesco. Innesi: tra orizzonti e visioni", in collaborazione con Università di Salerno e Campus Mediterraneo, ospitata dalla BMTA in occasione dei 30 anni dell'Ente Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni.

La prima giornata si è conclusa con la Conferenza "Cucina e Archeologia nell'identità culturale italiana" a sostegno della Cucina Italiana candidata a patrimonio immateriale Unesco, che ha visto la partecipazione in collegamento del professore Pier Luigi Petrillo, autore del dossier di candidatura: «Se la cucina italiana fosse dichiarata patrimonio dell'UNESCO sarebbe la prima cucina al mondo tout court ad avere il riconoscimento. All'opposto, è un mosaico di tante diversità locali, che si è evoluto nel tempo grazie a molteplici influenze culturali. Per questo nel dossier di candidatura spieghiamo che la cucina italiana è come una spugna che ha assorbito nei secoli tanti liquidi diversi per mescolarli e farli propri e poi rilasciare qualcosa di origine e identitario. Nel dossier di candidatura - ha concluso - uno degli allegati è il video di pochi minuti di un bambino di otto anni che chiede alla nonna perché quando lo sveglia la mattina, la prima domanda che gli formula è sempre 'cosa vuoi mangiare per pranzo?'. Ecco, quel video mostra come la cucina sia per gli italiani un gesto d'amore, un modo per prendersi cura di sé e degli altri».

Hanno relazionato, inoltre, il Presidente Nazionale di Unioncamere Andrea Prete, il Vice Presidente del Touring Club Italiano Giuseppe Roma, il Comandante Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri Fabrizio Parrulli; hanno concluso i lavori Patrizio Giacomo La Pietra Sottosegretario di Stato all'Agricoltura, Sovranità alimentare e Foreste e Gian Marco Centinaio Vice Presidente Senato della Repubblica. Ha moderato i lavori Maddalena Fossati Direttore de "La Cucina Italiana".

Al termine della conferenza è stato firmato un protocollo di intesa nell'ambito del programma "FSL Formazione Scuola Lavoro" tra l'Istituto di

Istruzione Superiore "Ipsar Piranesi" con le realtà della ristorazione esperienziale, le cui massae rappresentano, quali ambasciatrici della gastronomia cilentana (Tenuta Vannulo e La Dispensa dell'Azienda Agricola San Salvatore di Paestum, Genuini Cilento di San Mauro Cilento), la narrazione popolare delle antiche ricette familiari del saper cucinare solo con ciò che la terra è in grado di offrire.

Andrea Prete, Presidente Unioncamere, partecipando alla riunione del Sector Group Tourism della Enterprise Europe Network, ha riferito che: «Unioncamere, insieme al Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, è impegnata in una collaborazione istituzionale per la definizione di una Strategia agricola nazionale per le aree interne. L'obiettivo è duplice: valorizzare il capitale umano, naturale e culturale di questi territori e supportare oltre 1,2 milioni di imprese agricole e agroalimentari, che rappresentano una risorsa strategica per contrastare lo spopolamento e rilanciare l'economia locale. Le analisi condotte mostrano un'evoluzione significativa: nelle 124 aree di progetto cresce la diversificazione verso il turismo, con la quota di aziende agricole con agriturismi salita dal 28,9% del 2010 al 43,7% nel 2020, mentre nel resto del Paese è ferma al 32,5%. Nonostante le difficoltà demografiche - aggiunge Prete - le aree interne esprimono una forte vitalità imprenditoriale e un potenziale turistico in crescita, con un +7% di arrivi tra il 2019 e il 2024 e una domanda sempre più attenta alla sostenibilità e disposta a spendere di più per esperienze autentiche. Investire in questi territori significa scommettere su un'Italia che cresce in modo equilibrato e inclusivo. Attraverso i diversi progetti del Sistema camerale - come Mirabilia, che connette produzioni locali, patrimonio culturale e turismo - stiamo costruendo una filiera integrata tra agricoltura, cultura, ambiente e innovazione. Il potenziale è enorme: il target di utenza di queste aree ha una spesa turistica complessiva stimata in 24,5 miliardi di euro, e solo un giorno di permanenza in più può generare 6 miliardi di valore aggiunto per l'economia nazionale».

# Fonderie, in alto mare ogni progetto di trasloco

## L'azienda: niente «contatto operativo» con Arcelor Mittal per l'area avellinese

### IL CASO

Giovanna Di Giorgio

Nessuna trattativa. O, meglio, nessun «contatto operativo» nell'ambito della vertenza Arcelor Mittal di Avellino. Dalle Fonderie Pisano arriva la smentita circa l'ipotesi dell'apertura di un terzo sito nella Valle del Calore. E, ancor più, circa la possibilità della delocalizzazione dello stabilimento di Fratte nella provincia avellinese, nella zona industriale di San Mango sul Calore - Luogosano. Per il momento, insomma, non ci sono novità circa il futuro dell'azienda guidata dall'ingegnere **Ciro Pisano**. azienda che, a breve, dovrà da un lato affrontare il riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale avviato dalla Regione Campania, e, dall'altro, presentare al Comune di Salerno il Piano urbanistico attuativo per la zona di via dei Greci oggi occupata dallo stabilimento industriale. Non saranno le Fonderie Pisano, dunque, a prendere il posto di **Idroambiente Srl** dell'imprenditore napoletano **Luigi Caramiello** nella trattativa con Arcelor Mittal in provincia di Avellino. Almeno questo è quanto si lascia trapelare dalle stesse Fonderie Pisano. Che provano a tenere il riserbo su un ipotetico incontro con i rappresentanti del colosso industriale del Lussemburgo sulla possibilità di rilevare lo stabilimento della Valle del Calore. Di certo, se l'incontro c'è stato, non si è trattato di un «incontro operativo», fanno sapere da via dei Greci. Nessuna trattativa, quindi, né per rilevare l'industria di Avellino né per realizzare in quella zona le nuove Fonderie Pisano.

### I TANTI "NO"

Quelle nuove fonderie di ultima generazione, alimentate da forni a induzione e con tecnologie tali da abbattere fino a ridurre al minimo le emissioni inquinanti, che gli imprenditori di Salerno cercano di realizzare da qualche anno, invano. Da Giffoni a Campagna, da Buccino (dove il tentativo è stato stoppato dal Consiglio di Stato dopo l'acquisto da parte dei Pisano di un lotto ad hoc in zona industriale) a Sordina, lo stabilimento industriale di Salerno si è visto di volta in volta negare l'opportunità di una delocalizzazione. Tanto da far sbottare in più occasioni il manager **Ciro Pisano**.

### LE IPOTESI

Il quale, trapela dallo stabilimento di Fratte, starebbe ancora una volta pensando all'idea di chiudere tutto. O, come invece arriva da altre fonti, di trasferire la produzione nello stabilimento di cui i Pisano sono proprietari a Foggia. Intanto, quel che è certo è che i sei mesi concessi dalla Regione Campania per il riesame dell'Aia, rilasciata ad aprile

2020, stanno scadendo. I Pisano avranno tempo fino alla metà di novembre per presentare le informazioni necessarie. Come previsto dalle norme vigenti in materia ambientale, l'Aia dovrà essere adeguata alle Bat conclusion, ovvero alle decisioni relative alle conclusioni sulle Bat pubblicate sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea lo scorso dicembre. In pratica, per ottenere il rinnovo dell'Aia le Fonderie Pisano dovranno applicare nello stabilimento di Fratte le Best available techniques, cioè le migliori tecnologie disponibili in termini di soluzioni tecniche impiantistiche, gestionali e di controllo in grado di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente. Un iter non semplice, tanto più che l'associazione Salute e vita ha già annunciato battaglia. Non solo: i Pisano dovranno anche adeguare lo stabilimento in base alle direttive fornite dalla stessa Regione Campania in seguito a un diffida scaturita dall'ultimo controllo dell'Arpac all'opificio di via dei Greci.

## IL PIANO URBANISTICO

Resta, infine, da presentare il Piano urbanistico attuativo al Comune di Salerno, un progetto di trasformazione urbana che possa permettere agli imprenditori di Fratte di realizzare, tra le altre cose, edifici residenziali dove oggi sorgono le fonderie. La zona, infatti, è ormai residenziale dal 2006. Tuttavia, la realizzazione del Pua è vincolata al mantenimento dei livelli occupazionali. Il che vuol dire che, prima di dismettere l'impianto di via dei Greci, bisognerà trovare un luogo in cui realizzare le nuove fonderie o comunque trovare una collocazione per i circa 120 lavoratori oggi impegnati nell'azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Mezzogiorno e agrifood: dalla manovra fondi per macchinari e gasolio, sconti con la card

## LE MISURE

Anna Maria Capparelli

Carta che vince non si cambia. Ed è così per la carta "Dedicata a te" che offre un contributo di 500 euro ai cittadini meno abbienti (fino a 15mila euro di Isee) per una spesa alimentare sicura e di qualità. La misura operativa per il terzo anno consecutivo è stata confermata anche nella Legge di Bilancio 2026. Intanto ieri è stata attivata quella di quest'anno e oltre un milione di beneficiari potrà utilizzare la card e usufruire della scontistica aggiuntiva prevista negli esercizi commerciali convenzionati, ottenendo così un ulteriore risparmio. «Abbiamo deciso già dallo scorso anno - ha spiegato il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, - che dovesse diventare una misura strutturale, e questo percorso trova conferma nella Legge di Bilancio, che ne prevede la prosecuzione anche per gli anni 2026 e 2027». Il ministro ha tenuto a precisare che non si tratta di assistenzialismo, ma «di sostegno vero. Uno strumento che aiuta le famiglie ad acquistare beni di prima necessità e, allo stesso tempo, valorizza il lavoro e la qualità delle nostre filiere agroalimentari, includendo tra i prodotti acquistabili anche quelli a denominazione Dop e Igp». Il budget per quest'anno è di 581.794.098 euro, per 1.157.179 beneficiari di cui il maggior numero in Campania (216.441), Sicilia (185.972) e Puglia (125.706), a seguire la Lombardia con 108.455. Con la nuova legge di Bilancio il Governo Meloni ne ha decretato il rifinanziamento con un incremento della dotazione di 500 milioni sia per il 2026 che per il 2027. Inoltre nella nuova formulazione si incentiverà l'acquisto di prodotti provenienti da filiere made in Italy per dare così un'ulteriore spinta all'agroalimentare di qualità di cui il Sud è portabandiera. La Carta rientra nel pacchetto agricolo della manovra 2026 che fa rotta soprattutto sull'innovazione. Confermata la Zes unica per l'agricoltura finalizzata a sostenere investimenti realizzati nelle regioni del Mezzogiorno che quest'anno ha potuto contare su un finanziamento di 50 milioni per il credito d'imposta al 100% sull'acquisto di macchinari e strumentazioni hi tech.

## I FONDI

Ed è stata una spinta importante che ha contribuito ad accelerare la corsa dell'agricoltura delle regioni meridionali, Campania in primis. Alla Zes agricola si accompagna un altro intervento mirato per il settore a livello nazionale. Si tratta del credito d'imposta per gli investimenti in beni materiali e strumentali nuovi per i quali è concesso un contributo del 40% fino a 1 milione di euro. E sempre per spingere sull'innovazione è stato rafforzato il "tesoretto" della Nuova Sabatini (200 milioni in più per il 2026 e 450 milioni per il 2027) che prevede contributi a tasso agevolato per gli acquisti di nuovi macchinari, impianti e attrezzature da parte delle piccole e medie

imprese. Non si tratta di una misura "agricola", ma è stata molto gettonata nelle passate edizioni dalla piccole e medie aziende del settore. Fondamentali anche due agevolazioni fiscali. La prima è la riattivazione dell'esenzione Irpef a favore delle aziende agricole, già in vigore ininterrottamente dal 2017 al 2022. In base a questa norma i redditi dominicali e agrari non concorrono alla formazione della base imponibile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola. La seconda è il mantenimento dell'attuale accisa per il gasolio agricolo all'interno di un quadro di incrementi per le altre destinazioni. E infine il supporto all'internazionalizzazione e all'export (non specifico per l'agroalimentare) caposaldo dell'azione del Governo. È stato incrementato di 100 milioni per ciascuno degli anni 2026, 2027 e 2028 lo stanziamento per sostenere le imprese sui mercati globali. La promozione è una leva strategica soprattutto in una fase complessa del commercio mondiale segnata da molte criticità. Anche se il sistema Italia sta mostrando grandi capacità confermate dai dati di settembre dell'Istat relativi all'interscambio con in paesi extra-Ue con una crescita sia rispetto ad agosto che al 2024. Vola in particolare l'export verso gli Stati Uniti con un balzo del 34,4% che ha smentito così tutte le Cassandre. Ma i problemi restano e per l'agroalimentare (che nel 2024 ha raggiunto 70 miliardi di export), in particolare, dazi e nuovi accordi commerciali sono al centro del dibattito. E l'Italia assume sempre di più un ruolo chiave nella definizione di percorsi negoziali. Oggi il commissario europeo al Commercio, Maros Sefcovic, è a Roma con il ministro Lollobrigida per un confronto con tutti gli attori delle filiere agroalimentari. Sui dazi il nostro Governo non ha mai abbassato la guardia tenendo aperto il dialogo con gli Usa. «Riteniamo - ha affermato il ministro - che con il nostro alleato strategico statunitense dovremmo arrivare il più rapidamente possibile ad accordi commerciali che portano i dazi a zero, il prima possibile». L'altra questione calda è l'accordo Ue-Mercosur. Gli Stati Uniti restano l'interlocutore privilegiato per il Made in Italy, ma la priorità è anche la ricerca di nuovi mercati. E il Sud America, anche per le affinità con il nostro Paese, offre grandi opportunità. Per quanto riguarda l'agroalimentare Lollobrigida ha assicurato che negli accordi internazionali, «chiediamo all'Europa di tutelare la qualità e quindi i settori che riescono ad esprimerla». Sull'internazionalizzazione il presidente della Coldiretti Ettore Prandini ha affermato che «il dialogo costruito con il Governo, soprattutto in un momento in cui si registrano aumenti di risorse per le agenzie che ci accompagnano è fondamentale. Queste agenzie - ha sottolineato - non servono solo a promuovere i nostri prodotti sui mercati esteri, ma anche ad aprire canali di distribuzione con le grandi catene internazionali. Se non rafforziamo il nostro impegno economico in questa direzione, rischiamo di perdere quanto abbiamo costruito con fatica negli anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Infrastrutture e trasporti nessun taglio per il Sud»

**Il sottosegretario all'Economia: collegamento metro con Afragola e Av Napoli-Bari sono solo rimodulazioni per allineare la spesa allo stato di avanzamento delle opere**



Adolfo Pappalardo

«Il Sud sarà sempre una priorità: non c'è e non ci sarà alcun taglio alle risorse», chiarisce subito Federico Freni, sottosegretario al Mef nel governo Draghi e nell'attuale esecutivo Meloni.

La sinistra, ma anche Fi, stigmatizza il dimezzamento dei fondi, da 30 a 15 milioni, destinati in Finanziaria alla Linea 10 della metropolitana di Napoli, che dovrebbe collegare la stazione Alta Velocità di Afragola con piazza Garibaldi e con la rete metropolitana esistente. Come lo spiega?

«Chi parla di tagli o non ha studiato o è in malafede. Alla linea 10 della metropolitana di Napoli non è stato tolto neppure un centesimo di euro. Questo governo non ha mai ridotto i fondi per le infrastrutture e non ha certo intenzione di iniziare a farlo oggi».

Non ci sono tagli, quindi?

«Basterebbe saper leggere tutte le tabelle allegate alla legge di bilancio per capire che il finanziamento per il collegamento tra Afragola e la metropolitana di Napoli è stato solo rimodulato per allineare la spesa allo stato di avanzamento dell'opera».

Cioè?

«Facciamo un esempio: se nel 2026, per una determinata opera, sono stati stanziati cento milioni, ma il bando non è ancora stato fatto, o l'opera è in una fase iniziale, se insomma abbiamo la certezza che quei soldi non saranno spesi nel 2026, il nostro dovere è spostarli, non toglierli, spostarli, negli anni successivi in cui potranno davvero essere usati. Accumulare residui inutilizzabili non serve a nessuno, tanto meno a realizzare le opere».

Anche se è un allineamento non c'è il rischio che si rallenti la partenza dell'opera?

«È proprio l'esatto contrario. Le opere in questo Paese si fermano quando ci sono troppi residui inutilizzati e pochi soldi da spendere negli anni futuri. Le opere si fermavano quando nessuno monitorava e programmava la spesa. Le opere si fermavano quando nessuno si preoccupava di adeguare il quadro economico pluriennale all'effettiva capacità di spendere le risorse programmate in un determinato periodo. Grazie all'attività di pianificazione messa in piedi dal Mit e dal Mef nessuna opera si fermerà più. Alla annunciate del tutto e subito preferiamo la serietà di chi è in grado di intervenire tempestivamente per tutelare i finanziamenti e la realizzazione dell'opera».

Stessa cosa per il taglio di 50 milioni alla metro C di Roma. Naturale che ora tutti temono anche i finanziamenti per un'opera strategica come l'alta velocità Napoli-Bari.

«Insisto: la manovra non prevede nessun taglio alle infrastrutture, tanto meno alla metro C di Roma. Anche in questo caso si tratta di una rimodulazione dei fondi. A chi millanta tagli e colpi d'ascia consiglio di leggere e incrociare l'allegato VII (riduzioni) con l'allegato VIII (incrementi). Senza troppa difficoltà scoprirà che il saldo è zero: non verrà perso, quindi, neppure un centesimo di euro. Sulla Napoli-Bari non cambia nulla: era e resta tra le opere strategiche per migliorare la mobilità nel Sud».

Non crede che questi tagli al Mezzogiorno, al di là delle correzioni eventuali in Parlamento, possano pesare sulla campagna delle regionali in Campania?

«Non abbiamo alcun timore perché, come detto, è una bufala. Non ci sono tagli alle opere e quindi non c'è necessità di un intervento in Parlamento per ripristinare alcunché. Semmai a questo governo andrebbe riconosciuto il merito di aver

riprogrammato il Pnrr, così come altri fondi, per rendere la spesa destinata alle infrastrutture ancora più efficiente e tempestiva. Con la manovra non abbiamo fatto altro che replicare un metodo che si sta già dimostrando vincente. Forse sono altri a dover temere per le regionali in Campania dopo anni di promesse cadute nel vuoto: citofonare sinistra, quindi...».

L'altra sera lei era al vertice al Mit con i ministri Salvini e Giorgetti: quali sono gli investimenti per il Mezzogiorno? E' stato fatto il punto?

«Alla riunione è emerso un orientamento chiaro e puntuale: la manovra conferma gli impegni sulle opere pubbliche, anche nel Mezzogiorno, grazie al lavoro puntuale e fattivo del ministro Salvini e di tutta la squadra della Lega al governo. Il Sud è e sarà sempre una priorità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Lavoro, calano gli inattivi aumentano gli occupati La spinta del Mezzogiorno

## DETERMINANTE IL RUOLO DEL PNRR: PICCO DI LAVORATORI PER LE OPERE IN CORSO IN CAMPANIA CALABRIA E SICILIA

### IL TREND

Nando Santonastaso

Ci sono altri 67mila nuovi occupati in Italia a settembre scorso rispetto al mese precedente (+0,3%), che arrivano a 176mila su base annua nei confronti del 2024 (+0,7%). Lo dice l'Istat nell'aggiornamento mensile sul mercato del lavoro che conferma, una volta di più, la dinamica positiva in atto ormai da oltre un anno nel Paese e segnatamente nel Mezzogiorno, l'area più dinamica anche sotto questo versante. Il tasso di occupazione cresce al 62,7% con 24 milioni, mentre diminuisce al 33,1% (-0,3% su agosto) quello relativo agli inattivi, le persone che non lavorano né cercano un impiego. Risale, sia pure lievemente, anche il tasso di disoccupazione al 6,1% (+0,1% su agosto) e lo stesso accade per quello relativo ai giovani senza lavoro (+20,6%, quasi un punto percentuale in più). «Il numero di occupati, pari a 24 milioni 221mila, è in crescita rispetto al mese precedente. Aumentano i dipendenti permanenti (16 milioni 551mila), calano quelli a termine (2 milioni 466mila) e risultano sostanzialmente stabili gli autonomi (5 milioni 204mila)», puntualizza l'Istituto di statistica. Confrontando il trimestre lugliosettembre 2025 con quello precedente (aprile-giugno), «si osserva un incremento nel numero di occupati dello 0,1%, pari a 31.000 unità».

Invece, l'aumento delle persone in cerca di lavoro (+2,0%, pari a +31mila unità) si osserva tra gli uomini, i 15-34enni e tra chi ha almeno 50 anni, mentre tra i 35-49enni e le donne il numero di disoccupati diminuisce. Per quanto riguarda la diminuzione degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-0,8%, pari a -99.000 unità) essa interessa gli uomini, le donne e tutte le classi d'età ad eccezione dei 35-49enni, tra i quali il numero di inattivi cresce.

### L'ANALISI

Un mercato del lavoro, insomma, stabile ancorché sempre con un trend di crescita sul quale, come detto, incide molto il Mezzogiorno (l'occupazione è aumentata del 2,2% nel periodo 2021-24, con un'accelerazione superiore a quella registrata nelle altre macroaree del Paese mentre il Pil, come ha ricordato il Governatore di Banca d'Italia Panetta, è cresciuto dal 2019 dell'8% contro il 5% del Centro Nord). L'impatto del Pnrr è stato sicuramente determinante, come emerge anche dal peso della filiera delle costruzioni sul dato complessivo (il picco di nuovi occupati si registra in particolare

sulle opere dell'Alta velocità/capacità ferroviaria in corso di realizzazione in Campania, Calabria e Sicilia). Ma non meno rilevante, sia pure in un processo necessariamente più graduale, è l'impatto dell'occupazione prevista dai progetti autorizzati dalla Zes unica, ormai sempre più vicini a quota mille, con una stima di almeno 35mila nuove unità che non ha precedenti nella storia degli incentivi destinati al Sud.

## IL PIL

Di stabilità, ieri, l'Istat parla anche a proposito del Pil Italia che, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è rimasto stazionario rispetto al trimestre precedente ed è cresciuto dello 0,4% in termini tendenziali. Economia ferma, dunque, considerato che la crescita zero del terzo trimestre segue il -0,1% registrato nel secondo e il +0,3% dei primi tre mesi dell'anno? In realtà l'Italia, come del resto la Germania (sono entrambe accomunate dallo stesso dato) continua a scontare in maniera pesante le conseguenze della crisi dell'automotive e più in generale della frenata della manifattura europea, con un calo della produzione industriale in atto ormai da svariati mesi. Ma il fatto che la crescita acquisita per il 2025 dell'Italia viene confermata allo 0,5%, un dato superiore allo 0,2% della Germania; e che, come documentato sul nostro giornale dall'economista Marco Fortis, dal 2019 siamo noi ad essere cresciuti più di tutti in Europa (+6,5% contro il +5,6% della Francia e il misero +0,1% dei tedeschi) riporta la questione a termini meno angoscianti. Ed è proprio il dato sull'occupazione a confermarlo: se il numero dei lavoratori attivi in Italia ha toccato a settembre un altro massimo storico nonostante la stasi dell'economia reale e quello degli inattivi è calato vuol dire che il sistema Paese naviga ancora bene mentre tutt'intorno, tra guerre e incognite commerciali, lo scenario geopolitico e geoeconomico internazionale non sembra avere trovato un equilibrio sicuro almeno a breve scadenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Orsini: «La Ue cambi, l'industria non sia il bancomat dell'Europa»

Nicoletta Picchio



Una Ue che punti alla crescita e che metta al centro l'industria. «Non possiamo pensare che l'industria e le imprese siano il bancomat dell'Europa. E non è possibile che la decarbonizzazione si traduca nella deindustrializzazione europea, non può voler dire eliminare l'impresa e l'industria. È necessaria la neutralità tecnologica. La Ue deve essere riformata o qualcuno deve andare a casa». Per Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, deve essere la crescita l'obiettivo prioritario sia della Ue che delle politiche nazionali, a partire dalla legge di bilancio. «Stiamo lavorando con il governo, questa mattina (ieri, ndr) abbiamo visto il ministro Urso, lunedì il ministro Giorgetti. Noi non siamo controparte, ma parte del paese, vogliamo fare in modo che cresca: per farlo crescere serve una visione e un piano industriale che sia almeno a tre anni», ha detto Orsini, spiegando che tra i punti su cui si sta dialogando, oltre alla visione a tre anni e le risorse per super e iper-ammortamenti, ci sono anche il regime fiscale Pex, il credito di imposta e il fondo di garanzia.

Un'azione quindi sui due fronti, italiano ed europeo. Ieri in Confindustria Orsini si è incontrato con il Commissario Maros Sefcovic, Commissario europeo al Commercio e alla sicurezza economica, ringraziandolo per il suo impegno. E sempre ieri ha affidato alle pagine del Corriere della Sera una lettera aperta all'Europa, dove ha messo nero su bianco che «il tempo della cautela è finito. O saremo davvero capaci di unire competitività e decarbonizzazione, o vedremo assottigliarsi la nostra base

industriale, i salari e la coesione sociale, mettendo a repentaglio la stessa idea di Europa. L'obiettivo di ridurre entro il 2040 del 90% le emissioni non è realistico, senza una strategia industriale comune la transizione ecologica si è trasformata in deindustrializzazione». Gli industriali italiani, ha aggiunto nella lettera «con forza e una sola voce si uniscono a quanti chiedono alla Commissione e ai governi nazionali, a cominciare da quello italiano, di intervenire insieme con coraggio e rapidità».

Anche le imprese stanno unendo le forze: la prossima settimana, ha annunciato Orsini, sia nella lettera aperta, sia nell'incontro con il Commissario Sefcovic, sia parlando in serata a Reggio Calabria, all'assemblea degli industriali, ci sarà a Roma un incontro con Medef e Bdi, (Confindustria francese e tedesca). «Le regole del commercio globale stanno cambiando rapidamente e in modo irreversibile, per evitare la marginalizzazione europea occorre mettere l'industria al centro delle nuove strategie. Commercio e sicurezza economica sono oggi due dimensioni inseparabili e l'Europa deve affrontarle in modo unitario e pragmatico», ha detto Orsini nell'incontro con Sefcovic, che ha visto insieme alla vice presidente per l'Internazionalizzazione e l'Attrazione degli investimenti, Barbara Cimmino. Tra i temi affrontati, gli accordi commerciali, a partire dal Mercosur. «Un accordo strategico – ha ribadito Orsini – i cui benefici superano le preoccupazioni dei singoli settori». Si è parlato di relazioni transatlantiche, in particolare dei dazi su acciaio alluminio e derivati che sono «insostenibili». Per Orsini «la proposta di meccanismo di difesa è positiva» ed ha auspicato che «il nuovo meccanismo europeo contribuisca a un equilibrio più equo nei rapporti bilaterali». L'industria europea, ha ribadito Orsini nell'incontro con il Commissario Ue, è pronta a fare la sua parte ma servono regole internazionali stabili, accordi commerciali equilibrati e un quadro europeo che premi chi investe, innova e produce in Europa».

C'è l'energia tra le priorità indicate da Orsini, elemento fondamentale di competitività, ed ha sollecitato un mercato unico europeo dell'energia. «Stiamo contestando l'Ets del passato, l'Europa sta pensando all'Ets 2 del futuro. Mi chiedo in che mondo vivano», ha insistito Orsini, parlando a Reggio Calabria, sottolineando l'importanza del modello Zes, che va esteso a tutta l'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Trump e Xi siglano tregua di un anno: terre rare, soia e dazi le chiavi dell'intesa

*L'incontro. Faccia a faccia di un'ora e mezza tra i due leader. Washington abbassa le tariffe e non amplierà la lista di aziende cinesi messe al bando, Pechino sospende le restrizioni all'export di materie prime e all'import di soia*

Marco Valsania



Dal nostro corrispondente

NEW YORK

Donald Trump tiene a battesimo un nuovo disgelo economico e commerciale con la Cina. Un faccia a faccia con il leader di Pechino Xi Jinping in Corea del Sud, durato oltre 90 minuti, ha sancito una de-escalation nei dazi e nelle barriere reciproche, coronando il viaggio asiatico del presidente americano. La tregua durerà un anno e sarà rinnovabile, garantita, da parte di Washington, da ridimensionate tariffe sul made in China e dalla sospensione dell'ampliamento della lista nera di aziende cinesi messe al bando. Mentre Pechino rinvia drastiche restrizioni al suo export di cruciali terre rare e si impegna a combattere il fentanyl.

Molti aspetti restano da concordare, un testo tuttora manca, e tensioni e volatilità restano in agguato. Queste sono state ricordate dal parallelo annuncio di Trump sul nucleare: una ripresa di test di armi atomiche dopo oltre trent'anni, per tenere a bada passi avanti negli arsenali della Russia e potenzialmente della Cina. Alcuni analisti sono inoltre cauti anche sulla sostanza economica del riavvicinamento, temendo misure modeste e reversibili e continue

tendenze al decoupling, con i due rivali che hanno solo temporaneamente abbassato la guardia e fermato ritorsioni.

Trump ha però dato credito all'ottimismo: «Su una scala da uno a dieci l'incontro è stato un 12», ha detto dall'Air Force One presidenziale che lo riportava in patria. Ha assicurato che molti ostacoli «sono stati superati», ha previsto che una vera intesa bilaterale possa essere firmata «piuttosto presto» e che la tregua, riesaminata tra dodici mesi, duri molto di più. Non basta: ha in programma di visitare la Cina il prossimo aprile, con un successivo viaggio di Xi negli Usa.

Trump non era stato parco di complimenti al presidente cinese già durante il meeting: «Un grande leader di una nazione molto forte e potente con il quale avremo a lungo rapporti fantastici», oltre che un «amico e un duro negoziatore». Xi è stato più sobrio ma ha anche lui incoraggiato la diplomazia: considera lo sviluppo della Cina compatibile con l'agenda Make America Great Again di Trump e vede i due Paesi capaci di «prosperare entrambi». Ha descritto le relazioni bilaterali come un «gigantesco vascello» che richiede solidi timonieri che lavorano assieme. Anche se ha ammesso di non vedere sempre «le cose allo stesso modo» di Trump. È normale per le «due maggiori potenze economiche avere a volte frizioni»; le «giravolte» nei rapporti devono tuttavia servire da lezione per scongiurare «un circolo vizioso di rappresaglie».

I principali dettagli del compromesso sono arrivati inizialmente dal presidente americano. Ha rivendicato che Pechino sospenderà per un anno il minacciato giro di vite sulle terre rare che controlla quasi del tutto e sono necessarie a settori strategici, dalla tecnologia alla difesa. Pechino, in passato meta di oltre il 50% delle esportazioni di semi di soia Usa, ha accettato di tornare a comprare «enormi quantità» di questi e altri prodotti agricoli per almeno tre anni.

Pechino inizierà inoltre «un processo» per l'acquisto di energia Usa. Silenzio invece su un altro delicato fronte energetico, gli eventuali acquisti cinesi di petrolio russo, anche se i due leader hanno discusso della guerra di Mosca in Ucraina e, dice Trump, lavoreranno «per vedere se riusciamo a ottenere risultati». In ombra altre questioni geopolitiche, quali il futuro di Taiwan, in un vertice esplicitamente dedicato ai nodi commerciali bilaterali che rischiano di strangolare l'economia globale.

Trump, da parte sua, ha messo sul tavolo l'immediato dimezzamento dei dazi alla Cina scattati per lo scarso contrasto finora alla diffusione di fentanyl e sue componenti: vengono tagliati

al 10% dal 20%, limando le tariffe complessive Usa all'import cinese al 45%-47 per cento. La Casa Bianca ha anche rinviato, a sua volta di un anno, recenti limiti di sicurezza nazionale all'export Usa di tecnologia ai danni di un lungo elenco non più solo di gruppi cinesi ma di loro controllate almeno al 50 per cento. Concordata anche la fine di tariffe portuali sulle reciproche navi, dannose anzitutto per Pechino. Trump aveva già fatto rientrare lo spettro di ulteriori tariffe del 100% all'import cinese in risposta allo scontro sulle terre rare.

Sono state ipotizzate, infine, ulteriori discussioni su allentamenti di ostacoli all'invio di sofisticati chip Usa, quali quelli di Nvidia, a Pechino, impegnata nella corsa all'intelligenza artificiale. E il completamento del passaggio dell'influente social media TikTok in mani americane dalla cinese ByteDance.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Italia ancora a crescita zero: frenano consumi e industria

*Congiuntura. La stima preliminare dell'Istat sul terzo trimestre indica una variazione nulla del Pil Contributo negativo dalla domanda interna, stazionari i servizi, in miglioramento solo l'agricoltura*

Gianni Trovati

ROMA

Non sono bastati né la corsa del turismo né l'aumento degli occupati a risollevarle le sorti del Pil dell'estate, rimasto stazionario dopo la flessione di primavera come indicato ieri dalla stima preliminare dell'Istat.

Lo zero italiano nel terzo trimestre, che flette al +0,4% anche sul piano tendenziale, conferma la distanza da due decimali rispetto alla media dell'Eurozona, che aveva già caratterizzato il secondo trimestre mentre nei primi tre mesi dell'anno il delta negativo era stato di tre decimali. E soprattutto restituisce l'immagine di un'economia stagnante, anticipata la scorsa settimana dalla Nota congiunturale dell'Ufficio parlamentare di bilancio, in cui il progressivo aumento dei redditi si traduce in risparmio, mentre i consumi languono frenati dalla paura del futuro. L'incertezza, prodotta a piene mani anche dallo scenario internazionale, si riflette poi sull'offerta, dove l'industria prosegue nella flessione del valore aggiunto, i servizi continuano a rimanere stazionari mentre un piccolo recupero si incontra solo nell'agricoltura.

La crescita acquisita rimane quindi ferma al +0,5%, e consegna agli ultimi tre mesi dell'anno i passaggi decisivi per centrare l'obiettivo (+0,5%; +0,6% nella media dei dati trimestrali) indicato nell'ultimo Documento programmatico di finanza pubblica dal Governo, che ha pronosticato «una modesta accelerazione della dinamica congiunturale del Pil nella seconda parte del 2025». La variazione lorda potrà essere aiutata dal calendario, che quest'anno conta tre giorni lavorativi in più rispetto al 2024 (la differenza vale circa lo 0,15% di prodotto), in un balletto comunque concentrato nei molto angusti confini dei decimali dopo lo zero.

Come sempre, le indicazioni sulle diverse componenti della stasi estiva saranno dettagliate dall'Istat fra un mese, con i conti economici attesi per il 28 di novembre. Ma già il commento alla stima preliminare sottolinea «il contributo negativo della domanda interna al netto delle scorte», controbilanciato da una componente estera che appare però agganciato a un commercio internazionale ancora in preda a una volatilità estrema.

Arrivata in contemporanea all'avvio della sessione di bilancio, la certificazione della stasi gira sulla manovra i riflettori delle opposizioni, che con Cecilia Guerra (Pd) la giudicano «di piccolo cabotaggio» e «totalmente priva di visione» mentre dopo i numeri dell'Istat «bisognerebbe uscire dal mondo dei proclami». La legge di bilancio «è da buttare nel secchio», nella sintesi più brutale offerta dalla nota dei parlamentari M5S delle commissioni Bilancio, mentre anche Confesercenti chiede alla manovra di «tener conto della congiuntura stagnante» per «sostenere i consumi».

Ma al di là dei margini inesistenti a disposizione di una legge di bilancio che infatti non modifica di una virgola la dinamica economica prevista per il 2026, è significativo il fatto che la crescita sia nulla mentre gli investimenti fissi lordi segnano un +2,5% rispetto allo scorso anno, e quelli della Pa balzano del 6,3% arrivando alla quota record del 3,7% del Pil, trainati da una spesa Pnrr che ora viaggia al ritmo di 3-4 miliardi al mese.

È facile calcolare che senza questa spinta la stagnazione avrebbe ceduto il passo a un segno nettamente negativo, mentre i consumi sono schiacciati da una propensione al risparmio tornata a superare di slancio i livelli pre-Covid come segnalato dall'Upb.

Su tutto il quadro incombe poi la girandola del commercio internazionale, che ha messo in altalena l'export ma solleva incognite pesanti anche sulle importazioni (negative per il conto del Pil). Quelle dalla Cina, che già l'anno scorso ha quasi raddoppiato il surplus commerciale con l'Italia rispetto al 2019, nei primi sette mesi di quest'anno sono cresciute del 29,3%, contro il +10,1% della media Ue. E l'accoppiata fra sovracapacità produttiva e rapido avanzamento tecnologico, avverte lo stesso Governo nel programma di finanza pubblica, promette di «esercitare una notevole pressione sull'industria manifatturiera italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

I conti e i trend  
dei costruttori  
a confronto



**+272%**

**Byd in Europa**  
Le vendite nella Ue sono  
cresciute del 272%



**5 mld**

**Effetto dazi**  
Volkswagen prevede un  
peso pari a 5 miliardi



# Stellantis riparte dagli Usa ma in borsa l'auto fa paura

di **DIEGO LONGHIN**  
ROMA

Volkswagen deve fare i conti con i dazi statunitensi e la zavorra di Porsche. Byd va bene fuori dalla Cina, ma le vendite in casa calano e penalizzano gli utili di

un terzo. I conti migliori, sull'ultimo trimestre, sono quelli di Stellantis, ma il mercato, che considera l'auto un settore pericoloso, teme le prospettive e penalizza il titolo che perde l'8,8%. Il gruppo nato dalla fusione di Fca e Psa ha agganciato il treno Usa: aumenta le vendite e i ricavi che, dopo sette trimestri di ribassi, arrivano a 37,2 miliardi contro i 32 di

un anno fa (+13%). Stessa performance per le consegne. Gli Stati Uniti, dove il produttore ha deciso di investire 13 miliardi di dollari, si candidano a tornare ad essere la gallina dalle uova d'oro. «Il nostro mercato più grande e più importante, dove si è ridotto da 1,5 a 1 miliardo l'effetto dei dazi», rimarca l'ad Antonio Filosa. In Europa il comparto dell'auto

**-8,8%**

**Il titolo**  
Stellantis ha chiuso la giornata perdendo l'8,8% in borsa

continua a fare i conti con molte difficoltà. I volumi Stellantis sono più deboli nei mercati francese, italiano e in quello dei veicoli commerciali leggeri. Continua anche a soffrire Maserati. «La concorrenza è agguerrita - sottolinea Filosa - la nostra quota di mercato nella Ue 30 è scesa di 70 punti base, ma abbiamo adottato le misure necessarie per recuperarli». Ad iniziare dal lancio dei nuovi modelli, come la Compass e la 500 ibrida.

La Borsa, però, non premia la ripresa dei ricavi, facendo scivolare il titolo. Il mercato, di fronte alla conferma delle stime per fine anno, non apprezza la previsione di oneri *una tantum* indicati da Filosa per il secondo semestre causa i cambiamenti di scelte che il gruppo ha fatto nel corso del 2025. Oneri che gli investitori vivono come un'incognita. Filosa invece rivendica i cambi di rotta rispetto alle scelte fatte dal predecessore, Carlos Tavares: «Nel terzo trimestre abbiamo proseguito e accelerato le azioni avviate a gennaio per correggere le decisioni strategiche e operative del passato», ha detto l'ad agli analisti.

Volkswagen, nonostante la chiusura del terzo trimestre in rosso con una perdita di circa 1 miliardo, sul mercato ha perso meno del 2%. Nei

**Volkswagen perde un miliardo mentre l'utile di Byd crolla del 32,6% causa vendite in Cina**

primi nove mesi del 2025 gli utili sono crollati da 8,8 miliardi a 3,4 miliardi con un calo di oltre il sessanta per cento rispetto allo stesso periodo del 2024, anche se il fatturato è salito dello 0,6% con un balzo più consistente nel terzo trimestre: +2,3%. A trascinare verso il basso il gruppo di Wolsburg è il marchio Porsche, che ha dovuto rivedere del tutto la sua strategia sull'elettrico, ma pure l'effetto dazi sul mercato Usa. E il gruppo tedesco, sull'onda del caso Nexperia, presto potrebbe trovarsi a gestire un problema di carenza di chip. Il primo stabilimento a rischiare lo stop è quello in Portogallo. E sarebbe il primo caso, mentre il fermo dello stabilimento Stellantis di Melfi di oggi, causa mancanza di componenti, non ha nulla a che vedere con la carenza di microprocessori.

Soffre anche Byd. Il colosso cinese ha chiuso con un crollo dell'utile del 32,6% (a 1,1 miliardi di dollari). A pesare sono le vendite in Cina, stagnanti, dove la guerra dei prezzi, stigmatizzata dal governo di Pechino, ha effetti negativi sui conti. Il produttore del Dragone sta però cercando di compensare le difficoltà del mercato locale con le vendite in Europa: a settembre ha venduto oltre 13.000 unità in Europa, con un aumento annuo del 272%.

## LE PARTICELLE IN FONDO AL MARE RIVELATE DA UN TELESCOPIO

Comics&Science: Tuono Pettinato e la relatività di Einstein

### le Scienze

Novembre 2025  
euro 5,90

edizione italiana di Scientific American



Un gigantesco rivelatore sottomarino per queste sfuggenti particelle in costruzione nel Mar Mediterraneo ha già ottenuto un risultato storico

**Evoluzione** L'alta delle migrazioni degli uccelli che vivono ai poli  
**Esplorazione spaziale** Il brevissimo viaggio interstellare di Breakthrough Starshot  
**Tecnologia** Come combinarsi in medicina con l'intelligenza artificiale

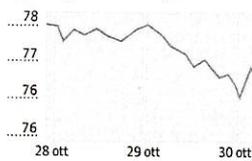
In omaggio all'interno le strisce del fumettista **Tuono Pettinato** dedicate ad Einstein e la relatività.

IN EDICOLA

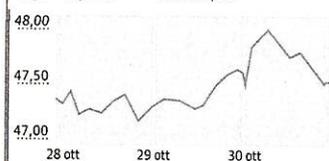
le Scienze

lescienze.it

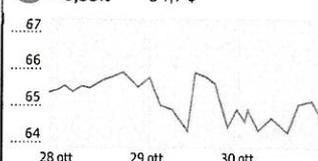
SPREAD BTP/BUND  
-0,85% 75,58



DOW JONES  
-0,23% 47.521,83



BRENT  
-0,33% 64,7 \$



FTSE MIB  
43.202,40 -0,09%

FTSE ALL SHARE  
45.825,51 -0,10%

EURO/DOLLARO  
1,156 \$ -0,31%

## L'economia si blocca Pil a crescita zero il turismo non basta

L'Istat fotografa un paese in stagnazione nei mesi estivi  
L'obiettivo massimo è chiudere l'anno con un +0,5%

di VALENTINA CONTE  
ROMA

I NUMERI

0,5%

**Crescita Pil**  
Prevista dal  
governo per  
quest'anno

0,2%

**Sprint**  
Per Istat, serve  
un rimbalzo  
entro fine '25

18,7

**Manovra**  
Miliardi che  
non spingono  
la crescita

-9%

**Retribuzioni**  
Sono indietro  
di 9 punti a  
livello reale  
rispetto al 2021

nate lavorative in meno rispetto al 2024. Occorre dunque lo sprint di Natale.

Il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta definisce il dato a zero «ampiamente atteso», che non cambia le proiezioni di Via Nazionale (+0,6% nell'anno). «L'Italia ha mostrato resilienza agli shock», dice. Molto più critica la lettura delle imprese. Confcommercio parla di «stacchi tornati ai profili pre-pandemici»: appena un punto percentuale cumulato di crescita negli ultimi due anni e mezzo. «Si affievolisce la speranza di chiudere l'anno al +0,5%». Confindustria aveva già definito la crescita «anemica». E per questo invocava una manovra in grado di incidere. E invece secondo Istat, ma anche Bankitalia, la legge di bilancio non avrà impatti significativi sul Pil nel 2026 che già parte scarico, per l'anemico contributo ereditato da quest'anno fiacco.

Il confronto europeo accentua il ritardo dell'Italia. Nel terzo trimestre il Pil dell'Eurozona segna +0,2%, quello dell'Ue +0,3%. Germania staccante come noi, Francia che accelera a sorpresa (+0,5%) grazie all'export. Spagna che corre (+0,6%) malgrado l'inflazione al



Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella

AL VERTICE



Giancarlo Giorgetti è ministro dell'Economia e delle Finanze

3,1%. Uno scenario che non sorprende chi, nelle audizioni parlamentari di ottobre sul Documento di finanza pubblica, aveva già alzato il velo sull'Italia. L'Upb. Ufficio parlamentare di bilancio, parlava di terzo trimestre «pressoché stagnante», confermando lo 0,5% annuo, ma con rischi significativi. In Parlamento era intervenuto anche il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che aveva difeso le stime governative al +0,5%. «Potremmo anche chiudere a +0,6-0,7%», aveva detto, ricordando come spesso le revisioni del Pil migliorino i dati a distanza di mesi. Anche il Fondo monetario per ora si muove sulla stessa linea del governo, prevedendo +0,5% nel 2025 e +0,8% nel 2026. Ma se le retribuzioni reali degli italiani sono ancora 9 punti sotto il 2021, come rilevato da Istat mercoledì, difficile rilanciare i consumi interni, un tempo volano di crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

di SARA BENNEWITZ

Iliad e WindTre tornano le voci di fusione

Il settore delle tlc europee vive una fase di consolidamento.

Salvo nuove opposizioni dell'Antitrust Ue, in Francia il secondo operatore Sfr dovrebbe essere inglobato dai tre rivali Orange, Bouygues e Iliad. Stesso discorso in Germania, dove Telefonica studia di rilevare il quarto operatore 1&1. Anche in Italia si parla da tempo di un consolidamento da tre a quattro operatori: Iliad ha provato prima a rilevare Vodafone nel 2022 (finita poi nel 2024 in pancia a Fastweb), poi ha tentato di coinvolgere a nozze con Tim, il cui pacchetto di controllo nel frattempo è stato rilevato da Poste, e in futuro potrebbe ritentare con WindTre, con cui ha già una joint venture in Zefiro. L'indiscrezione circola da mesi, e ieri è stata rilanciata da Reuters, ma al momento si tratterebbe soltanto di un'ipotesi, che ancora non si è tradotta in una trattativa concreta. Del resto mentre i tre maggiori gruppi di tlc tricolori, ovvero Tim, Fastweb-Vodafone e WindTre perdono ricavi e clienti, Iliad Italia continua a crescere a scapito dei rivali, e lo fa da 29 trimestri consecutivi. Più il tempo passa più l'azienda guidata da Benedetto Levi migliora la sua marginalità, guadagnando quote di mercato. Con la capogruppo impegnata in Francia nel consolidamento di Sfr, Iliad Italia non ha fretta di trovare un accordo con Hutchison, anche perché se per il gruppo anglo-cinese le tlc non sono più strategiche, per il patron del gruppo francese Xavier Niel sono da sempre l'unico core business. Iliad non è riuscita a trovare un accordo con Vodafone perché Swisscom ha messo sul piatto un'offerta migliore, e con Tim perché puntava a una governance di co-controllo. Questa volta con WindTre se il «matrimonio s'ha da fare», Iliad punta a celebrarlo alle sue condizioni.

IL CASO

di ROSARIA AMATO  
ROMA

I Lep compaiono nella manovra, ma le opposizioni non ci stanno, e chiedono lo stralcio degli articoli. In una lettera inviata al presidente del Senato Ignazio La Russa i capigruppini dei partiti di opposizione chiedono di eliminare dal testo della Legge di Bilancio gli «articoli dal 124 al 128 che ridisciplinano e ridefiniscono il monitoraggio dei Livelli essenziali delle prestazioni previsti dalla legge sull'autonomia, che spaccano l'Italia». Dopo la sentenza della Consulta, che aveva censurato tutto il procedimento di definizione dei Lep, in quanto basato su una «delega in bianco», cioè priva di specifici principi e criteri direttivi fissati dal Parlamento, come invece chiede la

Costituzione, la maggioranza aveva presentato un nuovo disegno di legge, adesso all'esame del Senato. Ma ora il governo, denunciano i capigruppini al Senato del Pd Francesco Boccia, del M5s Stefano Patuanelli, di Iv Raffaella Paita e di Avs Peppe De Cristofaro, cerca una nuova scorciatoia con la legge di Bilancio. Se i Lep passeranno così si sottrarrebb

Le opposizioni: con i Lep nella legge di Bilancio si aggira il percorso imposto dalla Consulta

«in modo gravemente scorretto, alla Commissione Affari Costituzionali l'esame di una materia delicatissima, prevista da un disegno di legge delega che il governo è stato obbligato a presentare a seguito della sentenza della Corte costituzionale». È «un grimaldello» per scavalcare e mortificare ancora una volta il Parlamento, aggirando il regolamento del Senato e la stessa Corte costituzionale, nel tentativo di attuare il prima possibile, senza alcun confronto, il Lep», denuncia la lettera.

Una obiezione che La Russa accoglie in parte, replicando che non può non seguire i criteri stabiliti. «Al massimo - dice in Aula, rispondendo a Boccia - posso fare moral sua-

l'azione al governo che tenga conto, che valuti, che approfondisca se ritiene i rilievi da lei esposti e segnalati». Ma il primo segnale che arriva dal governo non è di apertura: a margine della campagna elettorale in Campania Edmondo Cirielli, viceministro degli Esteri e candidato alla presidenza della Regione, obietta che «l'autonomia differenziata per eccellenza l'ha votata il Pd con la riforma del titolo V. Il governo invece mira a risolvere il problema della sperequazione tra Nord e Sud». Se non ci sarà lo stralcio, le opposizioni non si arrenderanno: «Presentemmo emendamenti soppressivi», annuncia Boccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata  
a Piazza Affari

↑ La Borsa brinda a Campari  
Acquisti su Tim e Tenaris

A Piazza Affari vola sugli scudi Campari che guadagna l'1,03% a 6,04 euro azione. A sostenere gli acquisti sono i conti positivi comunicati mercoledì dal gruppo. In luce anche Tenaris (+4,85%) e Tim (+4,81%).

↓ Sotto pressione Prysmian  
In calo Amplifon e Avio

Sul fronte opposto, scende Prysmian, che chiude in calo del 4,01% poche ore dai risultati finanziari del trimestre. Scivolano anche Amplifon (-1,80%) e Inwit (-1,45%). Tra le midcap in sofferenza Avio (-7,58%).



Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni integrali si trovano sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

# L'impatto dei dazi rivisto al ribasso. Chip? "Monitoriamo". Ma il titolo cede a Piazza Affari

## Stellantis, su i ricavi e stime confermate

### Filosa: "Abbiamo corretto la strategia"

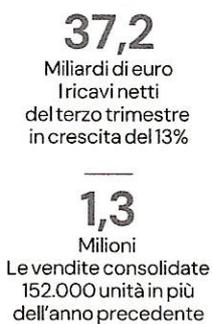
IL CASO

CLAUDIA LUISE

Stellantis torna a crescere e chiude il terzo trimestre del 2025 con vendite e ricavi in aumento. Conti positivi che consentono di confermare le stime finanziarie per l'anno e di prevedere un miglioramento dei ricavi netti, del margine operativo rettificato e del flusso di cassa industriale netto. L'amministratore delegato del gruppo, Antonio Filosa parla di risultati incoraggianti con progressi e solide performance rispetto al 2024. «Le nostre azioni stanno dando i primi risultati. Nel secondo semestre continueremo il lavoro iniziato nella prima metà dell'anno, per allineare meglio le nostre attività, sostenere una crescita di lungo termine, redditizia e sostenibile» sottolinea Filosa. E specifica la sua linea d'azione: «Nel terzo trimestre - dice il ceo - abbiamo proseguito e accelerato le azioni avviate a gennaio per correggere le decisioni strategiche e operative del passato. Abbiamo rapidamente modificato la nostra struttura organizzativa per ripristinare la vicinanza ai nostri clienti, concessionari e fornitori. Abbiamo ripreso i contatti con i nostri governi e le autorità di regolamentazione. E abbiamo preso decisioni importanti, come le azioni sui prodotti e gli importanti investimenti che hanno riportato la libertà di scelta al centro della nostra strategia» riferendosi all'avvio della produzione per la nuova Jeep Compass a Melfi a cui seguirà, a novembre, la 500 ibrida a Mirafiori.

Risultati che però non convincono in pieno i mercati: il titolo perde fino al 10% e chiude la giornata con un -8,8%. A preoccupare, secondo gli analisti, sono gli oneri una tantum previsti e le incertezze sull'utile operativo che indica la redditività aziendale. Stellantis prevede infatti di dover «sostenere oneri» nella seconda metà dell'anno perché continua «ad apportare modifiche importanti e necessarie ai piani strategici e di prodotto, anche in risposta a sviluppi normativi, geopolitici, macroeconomici e ad altri fattori».

Guardando ai dati, nel terzo trimestre Stellantis ha realizzato ricavi netti pari a 37,2 miliardi di euro, in crescita del 13% rispetto al 2024, trainati soprattutto dalla crescita in Nord America, Europa allargata e Medio Oriente e Africa, mentre il Sud America ha registrato un moderato calo. Le vendi-



Al vertice Antonio Filosa, amministratore delegato di Stellantis Origini napoletane, ha guidato i aziendali Sude e Nord America ed è stato ceo di Jeep dal 2023

te consolidate ammontano a 1,3 milioni, con un aumento del 13% rispetto all'anno precedente (152.000 unità in più), incremento da attribuirsi soprattutto al miglioramento del 35% in Nord America, dove Stellantis ha da poco annunciato l'investimento da 13 miliardi di dollari con cinque nuovi veicoli e oltre 5.000 posti di lavoro. Prosegue, intanto, l'implementazione del Piano Italia con 400 assunzioni sulla linea della 500 ibrida e l'impegno, ri-

badito nei giorni scorsi da Filosa, di investire «il primo anno 2 miliardi di euro stiamo acquistando 6 miliardi di euro in componenti e servizi da fornitori italiani».

Stellantis ricalcola anche il possibile impatto dei dazi, precedentemente stimato a 1,5 miliardi. «La spesa tariffaria netta stimata per il 2025 ora dovrebbe essere di circa un miliardo di euro» spiega l'azienda che non prevede «un impatto significativo derivante dalle interru-

zioni della catena di approvvigionamento». «Stiamo monitorando giorno per giorno su base quotidiana la situazione dei chip da Nexperia. C'è una war room nell'edificio dove mi trovo che ha questo come lavoro primario. E ogni giorno lanciamo azioni per rispondere a eventuali problemi. È una gestione quotidiana di quello che un tema globale che riguarda tutto il settore» dice Filosa. Ma un primo segnale negativo arriva da Melfi: lo stabilimento lu-

cano si ferma venerdì proprio a causa della mancanza di componenti. Filosa parla anche dei progressi sul fronte commerciale in merito ai prodotti - sono stati finora sei i lanci di nuovi modelli sui dieci previsti entro l'anno - anche se «la concorrenza è agguerrita». Tra i dati negativi la flessione di Maserati con i ricavi del trimestre scesi da 195 a 188 milioni e le vendite che passano da 8.600 a 5.900 unità. —

© ABBONATI/REUTERS

Il piano industriale del gruppo: sviluppo delle reti e upgrade tecnologico. Il titolo vola sui massimi

## Italgas, balzo di fatturato e margini

### Investimenti a 16,5 miliardi in sette anni

IRISULTATI

SANDRA RICCIO  
LONDRA

Italgas punta ancora di più sullo sviluppo e per farlo mette sul piatto 16,5 miliardi di euro in sette anni, 900 milioni in più rispetto alle precedenti indicazioni. E' quanto rivelato ieri dai vertici del gruppo a Londra durante la presentazione del nuovo piano strategico denominato «Shaping a new energy». Si tratta di un impegno che l'ad di Italgas Paolo Gallo, ha definito «il più rilevante nei 188 anni di vita del Gruppo». Questo traguardo come sottolineato da Gallo «è frutto dell'acquisizione di 2i Rete Gas e della visione industriale del Gruppo». L'esito di questa mossa si



è riflesso nei dati dei primi nove mesi 2025: i ricavi totali adjusted sono saliti a 1,8 miliardi (+37,5%) con un Ebitda adjusted a 1,36 miliardi (+35,6%). Migliorata la guidance per il 2025, con ricavi di circa 2,5 miliardi e un Ebitda di circa 1,87 miliardi.

Tornando al piano, che vede un impiego aumentato del 5,7% rispetto a quello precedente (10,2% senza l'acquisizione di 2i Rete Gas), destinerà gli investimenti principalmente, allo sviluppo delle attività di di-

stribuzione del gas in Italia e in Grecia, nonché all'upgrade tecnologico e digitale delle nuove reti acquisite, per rendere le stesse sempre più smart, digitali e flessibili, e capaci di accogliere quote crescenti di gas rinnovabili, come biometano, idrogeno e metano sintetico, contribuendo al tempo stesso alla stabilità dei sistemi energetici. In questo contesto 13,2 miliardi saranno destinati allo sviluppo del network italiano della distribuzione del gas, con 8,3 miliardi previsti per l'ulteriore sviluppo, repurposing e upgrade digitale delle reti. Quasi 800 milioni di euro andranno invece al segmento dell'acqua e dell'efficienza energetica.

Viene confermato l'impegno assunto dal gruppo per lo sviluppo della rete di distribuzione del gas della

Grecia con investimenti per un miliardo che porteranno la clientela a poco meno di un milione al 2031.

L'integrazione di 2i Rete Gas, comunque, rimane il perno del piano Strategico: il gruppo stima che l'operazione porterà 250 milioni di benefici sull'Ebitda al 2031 (+200 milioni sulle previsioni precedenti). I ricavi sono attesi a 3,4 miliardi al 2029 e 3,8 miliardi al 2031 mentre l'Ebitda dovrebbe raggiungere i 2,7 miliardi nel 2029 e 3 miliardi di euro nel 2031. Nel 2029 il gruppo prevede di superare il miliardo di utile dopo le tasse e dopo le minoritities.

In Borsa ieri il titolo ha reagito con un balzo sopra quota 9 euro, livello massimo dal ritorno sul listino nel 2016. —

© ABBONATI/REUTERS

L'ANNIVERSARIO

## Mattarella celebra i 150 anni di risparmio con Poste e Cdp

Poste e Cdp celebrano 150 anni del risparmio postale con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «È la storia del Paese», che si intreccia con la vita delle famiglie italiane per la raccolta di Poste, e con il sostegno all'economia e con gli investimenti per la crescita e le infrastrutture per gli impieghi della Cdp. «Il risparmio postale è un modo per scommettere sul futuro del Paese» sottolinea l'ad di Cdp, Dario Scannapieco, che dice: «Ogni libretto, ogni buono postale sottoscritto da una persona è per noi una storia di sforzi fatti per risparmiare e di speranza. Il dovere morale di gestire bene queste risorse ci ha permesso di sostenere con discrezione e dedizione progetti validi a sostegno della crescita del Paese. «È stato il potente motore che in 150 anni ha dato all'Italia la forza e la velocità per trasformarsi da Paese essenzialmente agricolo a potenza industriale», dice l'ad di Poste, Matteo Del Fante che sottolinea il legame con Cdp, «un binomio sinonimo di sviluppo», ed evidenzia la diffusione di libretti e buoni con la capillarità della rete di uffici postali: «Dimostra che è avvenuta una democratizzazione del risparmio». Ventisei milioni di italiani hanno libretti o buoni postali, con una media di 12mila euro a persona per uno stock di 324 miliardi. —

LA SUCCESSIONE

## Maurizio Sella lascia la presidenza di Banca Sella



Maurizio Sella

Maurizio Sella ha deciso di lasciare la carica di presidente di Banca Sella alla luce del «progressivo peggioramento delle sue condizioni di salute» pur restando componente del cda. Al suo posto, il cda ha nominato presidente Giovanni Petrella, già presidente della capogruppo Banca Sella Holding dopo che lo scorso aprile Maurizio Sella, compiuti gli 83 anni, aveva ritenuto che fosse il momento giusto per favorire la sua successione alla presidenza della capogruppo. —

# Un secolo di storia per Confindustria Reggio Calabria

Donata Marrazzo

Un secolo di idee, di sfide e di progetti. Cento anni di impegno per un territorio complesso, quello reggino, che non era scontato rispondesse con vitalità e responsabilità agli sforzi richiesti dalle politiche industriali, dagli investimenti, dall'export, dall'innovazione, dalla sostenibilità e dalla digitalizzazione. E invece, ecco il mondo delle imprese tagliare un traguardo inatteso: Confindustria Reggio Calabria celebra al teatro Francesco Cilea un secolo di storia. Che poi è quella di imprenditori capaci di valorizzare le eccellenze produttive locali, malgrado - spesso - scenari economici poco allettanti e contesti obiettivamente difficili. L'azienda vinicola Tramontana, oppure Capua, leader mondiale per la produzione e la lavorazione del bergamotto, o Mangiatorella, il più importante gruppo di acque minerali del Sud, sono realtà oggi molto rappresentative del territorio. Ne va fiero Domenico Vecchio, presidente dell'Unione degli industriali di Reggio e provincia: «Si tratta di aziende storiche, diventate ormai di rilevanza nazionale».

Per l'occasione il presidente Vecchio ha accolto ospiti e autorità: la prefetta di Reggio Calabria Clara Vaccaro, il presidente della Regione Roberto Occhiuto, il presidente nazionale di Confindustria Emanuele Orsini e il suo vice, con delega al Sud, Natale Mazzuca, oltre al sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Luigi Sbarra.

In apertura, Aldo Ferrara, presidente di Unindustria Calabria, ha proposto una lettura tutta in positivo della realtà calabrese e del Sud: «Vedo il bicchiere mezzo pieno con la Calabria che cresce insieme al Mezzogiorno. Ma tengo i piedi per terra - afferma Ferrara - e se la Zes con le semplificazioni delle procedure è già di per sé un vantaggio, se il nostro rapporto con la Regione è così solido da aver disposto 750 milioni di investimenti con bandi e avvisi, so bene che la Zona economica speciale ha bisogno ancora di una stabilità normativa, che per accelerare la crescita, oltre agli investimenti servono particolari condizioni di contesto, un grande

piano per l'export e l'urgente riqualificazione delle aree industriali».

Anche il presidente di Confindustria Emanuele Orsini si sofferma sulla Zes, «un modello di crescita da replicare in tutto il Paese, perché la burocrazia costa e la semplificazione, e i tempi certi e la certezza del diritto, migliorano le procedure. La Zes – dichiara Orsini – ci consente di investire su giovani, merito e lavoro. E ci spinge a elaborare un grande piano casa».

Per il governatore Roberto Occhiuto il ponte sullo Stretto resta una grande occasione anche per la Calabria e ritiene che «la delibera della magistratura contabile non sia una pietra tombale sull'opera. Sarà possibile richiedere una trascrizione con riserva dell'atto, avviando intanto i lavori». E, infine, che la Calabria e il Mezzogiorno non siano più la zavorra del Paese, secondo Luigi Sbarra, è un dato di fatto: «È una narrazione stereotipata. Siamo in una fase di ripresa concreta. Possiamo cominciare a pensare questi territori come motore di sviluppo nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA